



**IV Congresso  
UIL Milano e Lombardia**

**parità di opportunità  
qualità del lavoro  
contro le disuguaglianze**

**UIL IV° CONGRESSO  
MILANO e LOMBARDIA**

**IL SINDACATO DEI CITTADINI 26-27 APRILE 2018**

**Novotel Milano Nord Ca Granda  
Viale Suzzani 13 MM5 Ca Ganda**

**Milano  
26/27 aprile 2018**

***Relazione del Segretario Generale UIL Milano e Lombardia***

**Danilo Margaritella**

## ***PARITÀ DI OPPORTUNITÀ, QUALITÀ DEL LAVORO CONTRO LE DISUGUAGLIANZE***

Si è aperto un anno particolarmente intenso per il percorso Congressuale della nostra Organizzazione, una cavalcata partita nella nostra Lombardia a fine 2017 e che oggi trova la sua sintesi nel Congresso Regionale della Uil Milano Lombardia.

Un anno intenso anche per la politica sia in Europa che nel nostro Paese che ha espresso le proprie preferenze, alle elezioni politiche nazionali il 4 marzo, data in cui nella nostra Regione si è votato anche per la Presidenza e la giunta Regionale.

Il quadriennio che ci lasciamo alle spalle ha fatto da cornice alla tragedia della guerra condotta dall'Isis, che sembra in questi ultimi mesi volgere al termine, anche se purtroppo solo per ciò che riguarda lo scenario militare, lasciando aperto l'ancor più tragico incubo del terrorismo ben più difficile da dissolvere. Nel frattempo il conflitto Siriano che preoccupa tutto il mondo dove è importante perseguire la via del negoziato tra le forze in campo ma nello stesso tempo è inaccettabile legittimare il ritorno all'utilizzo delle armi chimiche.

Registriamo in questi ultimi giorni le dichiarazioni del dittatore Kim sul blocco dei test atomici, dopo che il mondo ha tremato al pensiero di una guerra che avrebbe esiti devastanti.

La Brexit ed i venti di nazionalismo antieuropeista, negli USA l'elezione di Donald Trump completano un quadro internazionale a tinte fosche di un quadriennio che ci lascia in eredità un clima di totale incertezza.

L'Europa appare scossa da una battaglia tra governi europeisti (Francia e Germania) e i governi sovranisti dell'Est e del centro-Europa che hanno modificato la loro iniziativa adattandola alle nuove condizioni post-Brexit ma che vorrebbero un'Europa di pura cooperazione economica.

I governi sinceramente europeisti vedono oggi come punta avanzata la Francia di Macron con la sua proposta di costruire "un'Europa sovrana, unita e democratica", affiancata alla Germania che dopo settimane di sofferenza politica ritrova la strada

di una nuova Coalizione, tra cristiano-sociali e socialdemocratici, per dare un governo stabile ai cittadini di quel Paese.

In questo scenario servirebbe un'Italia che non consegna a questi due Paesi il pallino della discussione politica dell'Europa e del suo futuro.

Ha agito bene il passato Governo aderendo al Trattato di collaborazione sistematica con la Francia da definire entro l'anno e verso una prospettiva di un'Europa Federale, organizzata secondo una doppia sovranità, nazionale e sovranazionale.

Quindi per i governi Europeisti una doppia sfida:

- 1) contendere l'influenza sovranista
- 2) aprirsi ad un dibattito interno nella definizione delle istituzioni politiche dell'Europa del futuro.

La globalizzazione resa possibile dalla rivoluzione tecnologica ha avuto il potere di sottrarre ai singoli Stati nazionali europei i principali problemi del nostro tempo: dal riscaldamento globale alla disoccupazione tecnologica alle migrazioni che coinvolgono ogni giorno milioni di uomini e donne in cerca di pace, diritti umani, lavoro e benessere.

Se "governo globale" deve esserci, se non ci si vuole rassegnare al crescente disordine e al conflitto di tutti contro tutti, solo l'Europa come tale ha le dimensioni per esserne protagonista, con gli altri Big dell'economia e della politica mondiale.

In un Paese scosso nel registrare la sentenza sui rapporti Stato-mafia che conferma come uomini delle istituzioni abbiano negoziato con i peggiori criminali della storia italiana, un Paese avviato alla Terza Repubblica, Il voto elettorale ci consegna un quadro chiaro dei suoi esiti, ma ancora indefinito nelle conseguenze di Governo.

Una legge elettorale che sapevamo ingarbugliata ha complicato le cose, ci sono stati vincitori e vinti e la sconfitta del centro-sinistra apre oggi ad un'Italia bipolare con un Nord a trazione leghista e un sud targato M5S le cui parole d'ordine durante una campagna elettorale tra le peggiori degli ultimi anni, se fossero realizzate, (riferimento alla FLAT TAX e al REDDITO DI CITTADINANZA) sommerebbero circa 80

miliardi insostenibili per le casse dello Stato, oggi il dibattito sembra svoltare verso correttivi su queste proposte, si torna a parlare di reddito di autonomia collegandolo alla ricerca di lavoro, si sta ripensando forse che il Sud non può vivere di promesse del vecchio assistenzialismo caro a forze politiche della prima Repubblica.

Certo il Sud ,una terra senza occasioni di lavoro,ha visto un voto di difesa a favore del reddito di cittadinanza, il Nord un voto di difesa e paura contro l'immigrazione; la proposta politica "tradizionale" è stata considerata inadeguata,tanto da esprimere una voglia di cambiamento sul quale non c'è chiarezza.

Per la sinistra si fa riferimento adesso al modello Milano, un modello sicuramente inclusivo che guarda al territorio e alle periferie, un modello di ascolto e di accoglienza che è mancato a livello nazionale e dove non si è saputo recuperare consensi ascoltando i problemi della gente, dove il messaggio forte dopo la sconfitta del referendum del 4 dicembre 2017 doveva essere colto dal gruppo dirigente del PD.

## **IL RUOLO DELLA UIL**

Il sindacato ha dimostrato di fare buoni accordi e buoni contratti

L'impegno del sindacato e della Uil in particolare per cambiare la Legge Fornero ha dato i suoi frutti.

Molto è stato fatto, molto resta ancora da fare,dopo la prima fase del confronto col Governo nel 2016 a cui sono seguiti lo scorso 21 Novembre 2017 una serie di provvedimenti che costituiscono un secondo intervento a modifica della Legge Fornero e tra cui spiccano:

- lo STOP ALLA ASPETTATIVA DI VITA per un primo gruppo di lavori usuranti e attività gravose;
- l'istituzione delle Commissioni per valutare l'ampliamento di altre attività gravose e la separazione contabile di assistenza e previdenza.

Occorre proseguire il nostro impegno per sostenere ulteriori iniziative e interventi per riaffermare Equità e Giustizia nel sistema previdenziale a COMINCIARE DALL'INTRODUZIONE DI UNA VERA FLESSIBILITÀ' DI ACCESSO ALLA PENSIONE A PARTIRE DAI 63 ANNI UNA PENSIONE DI GARANZIA PER I GIOVANI PER DARE PENSIONI FUTURE ADEGUATE;

IL SUPERAMENTO DELLE DISPARITÀ' DI GENERE CHE ANCORA PENALIZZA LE DONNE;

la VALORIZZAZIONE AI FINI PENSIONISTICI DEL LAVORO DI CURA;

il sostegno e sviluppo della PREVIDENZA COMPLEMENTARE;

il NUOVO PANIERE DI RIFERIMENTO PER LA RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI.

Le pensioni erogate dall'Inps con esclusione del settore pubblico e di quello dello spettacolo sono per oltre il 70% dei trattamenti inferiori ai 1.000 euro al mese con un picco per le donne per le quali l'86% delle prestazioni è inferiore a questa cifra.

Nel mentre i dati Inps ci ricordano che le pensioni assistenziali, quelle pagate senza essere coperte da alcun contributo, valgono 16 miliardi ogni anno, e togliendo i sussidi a chi non ne ha davvero bisogno secondo alcuni studi di settore, si potrebbero recuperare almeno 5 miliardi.

Occupazione non decolla, poche assunzioni stabili, contratti di lavoro a termine più brevi.

I dati che ci consegna l'Istat a fine anno 2017 vedono un PIL che ha riguadagnato velocità, anche se a colpi di decimali, ma i posti di lavoro non hanno fatto registrare lo stesso andamento, la rilevazione statistica che più colpisce nei dati Istat è quella che concerne l'altalena tra contratti : nel 2017 su 100 occupati in più ben 93 lo sono diventati con un contratto a tempo determinato; il mercato chiede più flessibilità di quanto gliene dia il Jobs Act che ha tolto di mezzo l'articolo 18 per incoraggiare gli imprenditori a ricorrere alle tutele crescenti compensate da una maggiore possibilità di licenziamento.

Alcune osservazioni:

1) le incertezze di fronte a questa fase degli imprenditori che con una situazione meno programmabile e sicura hanno tirato il freno sull'utilizzo del Jobs Act e hanno privilegiato strumenti più flessibili.

2) la seconda i giovani che si presentano sul mercato del lavoro spesso non soddisfano le aspettative e quindi le aziende non si sentono invogliate a rischiare per i tre anni previsti dal Jobs Act, vogliono rischiare meno in una fase di incertezza economica e ricorrere ai contratti a termine ripetuti e con un effetto "rotazione" dei giovani coinvolti.

3) La mancanza di una vera esperienza di alternanza scuola-lavoro anche secondo gli imprenditori pesa nella cultura e nell'approccio con l'ambiente aziendale.

Il Governo Gentiloni nell'ultima Legge di Stabilità ha scelto di tornare a incentivare il ricorso al Jobs Act con uno sconto contributivo del 50% e delimitando la platea (per il 2018 fino a 35 anni, per il 2019/2020 per gli under 30)..

BASTERÀ' A RILANCIARE OCCUPAZIONE GIOVANILE? NOI CREDIAMO DI NO DI FRONTE A RIFORME CHE NON SIANO STRUTTURALI.

### **TRE COSE DA FARE**

1) dare attuazione al "Patto per la fabbrica", un'intesa Confindustria-sindacati che riformula le relazioni industriali nel Paese.

"Governance flessibile", coerenza di un sistema pur nel rispetto delle differenti peculiarità di settore, un modello contrattuale preferito ma all'interno di una cornice comune.

Il welfare contrattuale con indirizzo prioritario su previdenza e sanità integrativa, rafforzamento del ruolo di Fondimpresa verso contenuti formativi che tengano conto dell'innovazione tecnologica.

Via libera alla "conta" della rappresentanza datoriale insieme a quella delle Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative definita dagli accordi del

2014 per la messa al bando dei contratti pirata, dei contratti al massimo ribasso, degli accordi in dumping che oggi sovrastano numericamente quelli sottoscritti dalle Confederazioni.

Dare attuazione alle forme sperimentali di “partecipazione” più efficaci e incisive con particolare riferimento ad aspetti di natura organizzativa e nella definizione degli indirizzi strategici dell’impresa.....

## **2) OCCUPAZIONE GIOVANILE**

rientrati in gioco gli incentivi per i contratti a tempo indeterminato ( e i disincentivi per le imprese che non confermano i tempi determinati), tutto questo non basterà ad invertire la tendenza.

Senza scelte strutturali la spinta all’occupazione resta episodica e parziale.

Occorre un sistema duale più efficiente che consenta l’osmosi ottimale tra scuola e lavoro, non solo attraverso i tirocini ma tramite un apprendistato più efficiente e semplificato, fondamentale per la creazione di nuovi profili formativi: in Europa in media 1/4 dei giovani trova lavoro perché proviene da percorsi formativi professionalizzanti, l’esperienza degli ITS, è ancora una nicchia, finora dal 2010 ha diplomato 9mila giovani, l’80% dei quali ha trovato subito un impiego.

Non esistono lauree professionalizzanti, cuore del successo del mercato del lavoro in Germania, dove accanto alle Università tradizionali esistono ben 170 atenei di scienze applicate professionalizzanti dove studiano 800.mila ragazzi.

**L’85% DELLA DOMANDA-OFFERTA DI LAVORO SI GENERA ANCORA DA CANALI INFORMALI**

La caccia di talenti spesso infruttuosa anche perché non ci sono spesso giovani da assumere perché i profili professionali che le aziende ricercano non si trovano sul mercato.

**LE TRASFORMAZIONI DELLE AZIENDE SONO PIÙ VELOCI DI QUELLE DELLA SCUOLA.**

3) il secondo Paese manifatturiero d'Europa, resta tra le prime 10 economie del mondo nonostante la crisi di questi anni.

Nel 1995/2015 la produttività del lavoro è cresciuta del +0,3% (la media UE +1,6%) (area Euro +1,3%).

Il 60% delle imprese italiane si trovi a metà del guado ,non è cioè riuscito a mettersi del tutto in sicurezza davanti alla discontinuità del dopo-crisi, le Pmi debbono entrare nelle buone filiere di fornitura, altre possano crescere di dimensione aggregando altre aziende più piccole, altre completino le staffette generazionali laddove l'età media incombe, occorre che il risparmio italiano vada a sostenere l'economia reale e a favorire l'"apertura" del piccolo capitalismo familiare.

Per garantire questo occorrerebbe proteggere il modello di un sistema finanziario che faciliti la banca commerciale tradizionale, faciliti la concessione di più prestiti a famiglie e PMI attraverso proposte concrete e costruttive ma si sta pericolosamente sottovalutando l'impatto negativo delle direttive UE sulle nostre banche, le iniziative parallele della Bce e della Commissione Europea che impongono alle banche di mettere a copertura dei crediti deteriorati accantonamenti progressivi di capitale che arrivano alla copertura integrale del 100% del prestito dopo 8 anni per i crediti garantiti e solo dopo due anni per quelli non garantiti, un sistema che costringe le banche ad accelerare le liquidazioni di Crediti deteriorati a prezzi di saldo a vantaggio dei fondi speculativi in cerca di affari, un sistema per mettere in difficoltà le banche medio-piccole del territorio e darle in pasto alle grandi banche d'affari, SERVE ANCHE QUI UNA POLITICA NEL NOSTRO PAESE CHE AGISCA RAPIDAMENTE E ABBIA VOCE IN EUROPA PER SUPERARE PERICOLI COME QUESTO.



## **INDUSTRY 4.0, OPPORTUNITÀ E NUOVE POVERTÀ**

Gli indicatori economici ci dicono che nel terzo trimestre 2017 gli ordini di macchine utensili e robot destinati al mercato italiano hanno fatto registrare un balzo rispetto al 2016, circa l'86% in più.

I "driver" di questo fenomeno sono gli investimenti e l'export.

Più PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO significa INNOVAZIONE e VINCERE SFIDA  
INDUSTRIA 4.0

Nel 2011 la Germania della Merkel organizza per prima, incontrando imprenditori, parti sociali ed istituzioni il progetto industry 4.0

Si giunge al programma SMART FACTORY (macchine che si parlano, prodotti personalizzati), con il prodotto che viene seguito dalla progettazione alla manutenzione.

In sintesi il Lavoro del progetto Fordista si trasforma in un lavoro dove protagonismo, partecipazione, coprogettazione sono determinanti.

L'INNOVAZIONE DIGITALE POTREBBE RENDERE SUPERFLUI nelle 15 maggiori economie mondiali oltre 7 MILIONI DI POSTI DI LAVORO CONTRO 2 MILIONI DI INGRESSI, DOBBIAMO OCCUPARCI DELLA POVERTÀ' ATTRAVERSO LA VERA EMERGENZA DI QUESTI TEMPI: IL LAVORO, RICOMPENSARE IL LAVORO NON LA RICCHEZZA IL SALARIO MINIMO è stata una delle proposte più gettonate della campagna elettorale.

OGGI IL 12% DEI LAVORATORI DIPENDENTI DI QUESTO PAESE, PARI A 2 MILIONI DI PERSONE (i cosiddetti Working poor) riceve un salario sotto il minimo che in Italia è calcolato in 9,41 euro l'ora.

Picchi si registrano nelle attività domestiche, in agricoltura, in alberghi e ristoranti e nelle attività immobiliari.

L'85% dei lavoratori di questo Paese sono tutelati dalla contrattazione collettiva che garantisce un sistema di minimi retributivi nazionali molto più esteso ed efficace della copertura garantita dai minimi salariali legali previsti negli altri Paesi dell'UE.

Solo dove non arriva il CCNL può avere senso parlare di salario minimo legale.

LE POLITICHE SOCIALI E FISCALI di sostegno al reddito restano insostituibili.

Oggi 7 cittadini su 10 vivono in Paesi, Italia compresa, in cui la diseguaglianza è aumentata negli ultimi 30 anni.

L'1% più ricco della popolazione mondiale detiene più ricchezza del restante 99%.

In Italia il 40% della ricchezza nazionale netta nel 2017 è stata appannaggio del 5% più ricco dei nostri concittadini.

Si definiscono in condizione di "povertà assoluta" gli individui non in grado di acquisire un paniere di beni e servizi che, nel contesto italiano, vengono considerati essenziali per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile".

La percentuale della popolazione in Italia al di sotto della soglia della povertà assoluta è cresciuta raddoppiando dal 3,3% nel 2005 al 7,6% nel 2015. I valori riscontrati nel Nord del Paese sono inferiori (2,3% nel 2005, 6,7% nel 2015) ma quasi triplicano nel periodo considerato.

In Lombardia la percentuale delle famiglie povere era nel 2014 pari al 4% molto inferiore rispetto a quella italiana (10,3%). Nel 2015 era però salita al 4,6% con una crescita del 15% superiore a quella registrata in Italia (10,4% delle famiglie nel 2015).

Nell'ambito delle vulnerabilità del mercato del lavoro che inevitabilmente accompagnano le situazioni di crisi economica, c'è da considerare quella dei giovani tra i 15 e 29 anni in stato di disoccupazione e in particolare quelli comunemente inclusi nella categoria dei NEET, particolare fonte di preoccupazione per la loro capacità di "resistenza" all'ingresso nel mercato del lavoro; rispetto al 2008 i NEET sono aumentati nel complesso di oltre mezzo milione, rendendo necessarie

strategie specifiche (pensiamo a Garanzia Giovani, alla Dul in Lombardia) per contrastare questo fenomeno.

L'incidenza dei NEET in Lombardia nel 2017 è pari al 18,1%, un valore di 7 punti percentuali inferiore alla media nazionale ma in maniera significativa crescente dal 2008.

Il Lavoro di Alleanza contro la Povertà che vede anche la Uil protagonista ha portato alla definizione del Reddito di inclusione nel nostro Paese ma naturalmente servono maggiori risorse e servizi sociali moderni per sostenere le famiglie e i più deboli.

Ma molte misure possono essere intraprese per RICOMPENSARE IL LAVORO E NON LA RICCHEZZA:

- una maggiore progressività dei sistemi fiscali e misure di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale (il REI introdotto dal Governo, misura più significativa varata negli ultimi anni contro la povertà, è costato nel bilancio di quest'anno 2 miliardi di euro, cifra che non rappresenta neanche il 2% dei 110 miliardi evasi ed elusi ogni anno nel nostro Paese).
- in ambito internazionale è necessario cooperare con altri Paesi per contrastare la deleteria corsa globale al ribasso in materia di tassazione d'impresa e per la messa al bando dei paradisi fiscali.
- in ambito di politiche del lavoro misure e incentivi a sostegno di modelli imprenditoriali virtuosi che pratichino una maggiore equità retributiva e garantiscano livelli salariali dignitosi.
- l'introduzione di un tetto agli stipendi dei manager per contenere il divario retributivo nel rapporto 20/1.
- l'eliminazione del divario retributivo di genere, attraverso una valutazione imparziale delle attitudini conoscenze e competenze possedute dai singoli, attraverso un monitoraggio delle condizioni economiche delle donne e le loro reali possibilità di avanzamento nei percorsi professionali.

... e visto che parliamo dell'altra metà del cielo.....

## **UN TRISTE PRIMATO**

La Lombardia ha un primato che è decisa a perdere: quello dei casi di violenza sulle donne, una recente ricerca SU 120 CASI NELLA PRIMA META' DEL 2017 dell'Ordine degli Avvocati e Tribunale di Milano ci consegna dati allarmanti: le indagini durano troppo (21 mesi) e nei Tribunali di Milano,Pavia,Como il 40% dei processi finisce in un'assoluzione. Nel 73% dei casi accusato e persona offesa sono marito e moglie o compagni, nel 29% i figli assistono e subiscono violenze, il 70% dei bambini sono testimoni di maltrattamenti. La sfida è intensificare il nostro lavoro , quello dell'azione importante dei nostri sportelli MOBBING & STALKING per evitare che la donna molestata consumi il proprio dramma in silenzio ; un'indagine dell'ISTAT ci dice che l'81% dei casi di donne che subiscono ricatti sessuali sui luoghi di lavoro restano in silenzio, molto rare le denunce alle Forze dell'Ordine, solo l'1% parla con il sindacato.

Un accordo importante lo scorso 8 Marzo delle Confederazioni Milanesi con Assolombarda a sostegno delle donne vittime di violenza, la raccolta di fondi dei dipendenti delle imprese associate ad Assolombarda e delle Aziende alle Associazioni di Milano e Monza Brianza che si occupano di antiviolenza sul territorio, un accordo da estendere a tutto il mondo del lavoro lombardo per favorire un urgente cambiamento culturale attraverso l'azione congiunta delle parti sociali.

## **IMMIGRAZIONE E RAZZISMO**

Vorremmo trarre grande stimolo dal quadro politico nostrano che invece dimostra spesso tutto tranne che di essere all'altezza della gravità del momento.

Si è materializzato alcune settimane fa anche nel nostro Paese l'incubo del terrore razzista, un salto all'indietro della nostra civiltà, le "parole ostili", la terminologia di guerra, gli stupri e le decapitazioni virtuali dominano ormai pezzi interi del dibattito pubblico, senza reazioni e spesso nell'acquiescenza generale. Il criterio razziale si è

insediato fra di noi, nell'ideologia dell'estrema destra che ha trovato nelle ondate migratorie l'habitat ideale per risorgere dalle ceneri della Storia.

Certo occorre riflettere sul fatto che spesso il modo caotico, non controllato, illegale con cui i flussi migratori sono giunti nelle nostre città, ha provocato in molti richieste di più rigore, più rispetto, più decoro, più sicurezza su un treno regionale o nel giardino pubblico di fronte a casa.

C'è molta incertezza su ciò che potrà avvenire nei prossimi anni in tema di immigrazione, siamo stati soli rispetto al fronte delle tragedie umanitarie, con nazioni europee che hanno alzato muri e barriere verso coloro che fuggono dalle guerre, dalla repressione, dalle tragedie e dalla morte.

L'Africa, il continente più giovane del mondo va verso i 3 miliardi di abitanti, vanno aperte vie legali di immigrazione basate sulle necessità di lavoro europee, la UIL che ha promosso l'incontro internazionale di Lampedusa con i sindacati nord-africani ha offerto aiuto politico ed internazionale per il lavoro nel continente Africano, si sta ragionando per un grande piano di investimenti dell'UE in Africa, la base è una vera cooperazione tra i continenti che possano scoprire le opportunità che l'Africa offre alle loro economie.

Avanzano nel frattempo ideologie nazi-fasciste e avanzano in particolar modo sui social-network.

La norma che introduce nel codice penale il reato di propaganda del regime fascista e nazifascista è passata mesi fa alla Camera, ora il Ddl si è fermato al Senato.

E' nostro compito, anche per la Uil, combattere queste ideologie, la carica di violenza razzista e di odio che essa comporta.

## **UNITÀ SINDACALE**

I sindacati vogliono e devono rivendicare politiche economiche e sociali che rilancino esaltino la centralità del lavoro, come fattore di promozione umana e sociale, ma anche di solidarietà libertà e giustizia, nella realtà locale così come in quella globale.

Strumento fondamentale per questa battaglia non può che essere la definizione di una rinnovata unità sindacale.

E' inutile illudersi: i potentati economici e finanziari perseguono i loro interessi e per molti di loro il fattore lavoro è solo un semplice dato contabile da tenere sotto controllo e da comprimere, ignorando ogni forma di dialogo. Sarebbe un peccato di presunzione ritenere che sia possibile tenere testa a questo sistema agendo separatamente.

Con Massimo e Danilo a Milano, con Elena e Ugo in Regione Lombardia sono certo che non mancherà come non è mancato fino ad oggi, dialogo, confronto ed una unità sindacale a Milano e in Lombardia valore saldo e fondamentale.

abbiamo bisogno di rafforzare i poteri del Sindacato europeo e mondiale, chiamati a svolgere sempre più un ruolo fondamentale sullo scenario economico internazionale e a chiedere ai governi d'Europa e del mondo norme e regolamenti che tutelino le persone e il sociale, occorre puntare anche qui sul dialogo con le Istituzioni e su relazioni industriali partecipative per generare progetti condivisi di sviluppo e occupazione.

## **PROPOSTE DELLA UIL MILANO LOMBARDIA PER LA NUOVA LEGISLATURA REGIONALE**

### **POLITICHE DEL LAVORO**

Se è vero che vi è uno squilibrio tra le competenze del pubblico e del privato in Lombardia in materia di politiche attive del lavoro, ciò è da ricondurre in primis

all'incertezza che deriva ai centri per l'impiego e dalle conseguenze della L. Del Rio. E' evidente la necessità di una valorizzazione dell'operatore pubblico, attraverso un riequilibrio degli organici e anche attraverso una riqualificazione degli stessi, senza intaccare quel meccanismo di quasi-mercato che è stato il modello vincente in Lombardia, anzi, rafforzando ed esportando il modello AFOL, individuare luoghi virtuosi dove pubblico e privato insieme hanno chiuso il cerchio del disegno teorizzato – e non realizzato – della riforma del mercato del lavoro (dlgs 150/15)

In questo senso è da considerare come una diminuzione di opportunità la debolezza dell'assessorato al lavoro di Città Metropolitana, contenitore di molte politiche ma di poche risorse.

Come per Città Metropolitana, tutte le altre ex province lombarde soffrono dell'incertezza politica, ed economica conseguente alla Del Rio: per esempio, non sono più attive le commissioni disabili, punto di riferimento importante in passato per la collocazione di una delle fasce più deboli del mercato del lavoro.

E' evidente che senza una collaborazione fattiva tra indicazioni nazionali e potenzialità regionali non si va da nessuna parte: l'assegno di ricollocazione è stato una sperimentazione fallita in Lombardia e anche in tutto il resto d'Italia, ma soprattutto da noi è impensabile pensare di sovrapporre e non integrare le politiche della ricollocazione, e per questo serve una maggiore autonomia regionale, non il contrario.

La Lombardia è la seconda Regione tra i motori d'Europa per tassi di iscrizione ai canali formativi professionalizzanti, anche grazie alle politiche sull'alternanza messe in campo con l'apprendistato di 1° e 3° livello.

Quello che manca, viene rivelato dai numeri delle iscrizioni alla scuola superiore dopo l'obbligo, sono percorsi di orientamento agli studenti che stanino anche i pregiudizi rispetto agli istituti tecnici e alle scuole professionali: nell'immaginario collettivo dei genitori c'è per i propri figli una “ascensore” sociale che offra loro migliori opportunità professionali e di reddito, questo “passa” attraverso la

convinzione che i Licei siano la via giusta e di conseguenza l'Università, qualsiasi essa sia.

E' necessario rendere più trasparente l'offerta formativa, soprattutto quella più appetibile per il mercato del lavoro, rendendo esplicite le possibilità che ci sono anche per l'Istruzione e Formazione Professionale di far conseguire titoli scolastici quinquennali con accesso all'università, e di conseguenza dare dignità ai percorsi post diploma di ITS, che consentono l'acquisizione di competenze di alta formazione, molto richieste dal mercato e dalle imprese.

Serve una formazione continua in sinergia con le azioni dei Fondi interprofessionali per una ottimizzazione delle risorse.

La scuola non deve formare ragazze e ragazzi soltanto per il mercato del lavoro, deve garantire una istruzione che tenga insieme la cultura con le competenze, ma è innegabile che una "alternanza scuola lavoro" di qualità è auspicabile affinché le competenze trasversali vengano acquisite prima dell'ingresso nel mondo del lavoro.

Per questo noi riteniamo utile affiancare al sistema dotale di Regione Lombardia una "dote alternanza", che faciliti la realizzazione del rapporto fra istituti scolastici ed imprese, per esempio finanziando tutte le attività e i servizi che né imprese né scuole sono in grado di realizzare.

## **CONTRATTAZIONE**

L'accordo firmato lo scorso 9 marzo dopo un anno e mezzo di lavoro con Confindustria ci consegna un'intesa dal forte senso politico, un esempio per la politica del Paese dover serve responsabilità.

Occorre mantenere la salvaguardia dei minimi salariali attraverso il CCNL e trasferire il potere di autorità salariale al secondo livello.

La vera opportunità può essere rappresentata dal secondo livello contrattuale non limitato alle grandi imprese dove esiste una consolidata prassi negoziale, ma da una



contrattazione territoriale Regionale, di distretto, di filiera, quale luogo dove contrattare parti significative di salario per i lavoratori. Noi riteniamo che questa sia la vera sfida per l'incremento dei salari per lavoratrici e lavoratori, per migliorarne la qualità del lavoro e della vita, per rendere effettiva una politica di inclusione contro le nuove povertà.

La sconfitta al Referendum costituzionale non ha portato all'abolizione del CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro). Non è stato modificato nemmeno il titolo V°, lasciando delega alle Regioni in materia di politiche del lavoro.

Riteniamo possibile ipotizzare un luogo regionale che assuma le funzioni di:

- osservatorio per la contrattazione;
- facilitatore della contrattazione di secondo livello, soprattutto territoriale;
- ente concertativo per realizzare politiche di welfare regionali e politiche di previdenza integrativa regionale per chi non ne potesse usufruire a livello contrattuale;
- politiche di microcredito per piccole imprese, start up, cittadini e cittadine.

L'ipotesi è che venga costituita dalle parti sociali una vera bilateralità regionale, che favorisca il decentramento contrattuale con beneficio per tutto il mondo del lavoro. Un luogo dove sia possibile osservare, misurare la produttività di settore, di filiera, di territorio, istituzionalizzando le iniziative di costituzione di Osservatori sulla Contrattazione come quello costituito a Brescia e già presente in altre città in Italia. Noi riteniamo questo uno strumento utile per passare ad uno sviluppo di un secondo pilastro organico di distribuzione della ricchezza, là dove viene effettivamente prodotta, e attraverso la prassi della bilateralità diffusa, istituire fondi di sostegno in Lombardia che diano risposte sui temi più importanti per i cittadini, la salute, il lavoro, la possibilità di una pensione dignitosa per tutti.

## **APPALTI**

Le gare al massimo ribasso rappresentano ancora una grande criticità nel mondo del lavoro.

Il nuovo codice degli appalti si propone di combattere il fenomeno del dumping contrattuale e della illegalità, fornendo strumenti innovativi rispetto al passato che potranno permettere di selezionare meglio le imprese appaltatrici.

E' sicuramente un percorso ancora in itinere, la sua applicazione ci dirà come intervenire per ridurre ulteriormente le criticità che ancora esistono, in particolar modo nel privato.

## **PROTOCOLLO COMUNE DI MILANO**

Con il Comune di Milano abbiamo appena sottoscritto un protocollo per la qualità e la tutela del lavoro negli appalti di lavoro, servizi e forniture, arrivato al termine di un percorso lungo e articolato portato a conclusione con l'amministrazione Sala.

Il protocollo sottoscritto contiene una serie di elementi qualificanti e innovativi; a partire dalla volontà di privilegiare la correttezza dei rapporti e dei contratti di lavoro, di salvaguardare le condizioni lavorative e di sicurezza di tutti i lavoratori, compresi quelli coinvolti nei cambi di appalto, grazie all'utilizzo prioritario del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa rispetto a quello del massimo ribasso. Il protocollo valorizza, infatti, gli aspetti tecnici, organizzativi e gestionali come elementi qualitativi dell'offerta; fondamentale inoltre il coinvolgimento delle OOSS in caso di cambio di appalto. Si pone come obiettivi il rispetto della contrattazione, la tutela del lavoro, la promozione del lavoro regolare e sicuro nell'ambito di una concorrenza leale non basata su fenomeni di dumping, combattendo fenomeni di evasione contributiva e di lavoro irregolare che alterano il mercato del lavoro con pesanti ricadute su condizioni di lavoro e sicurezza, oltre che sulla qualità della realizzazione delle opere o dei servizi previsti.

Decisivo è l'impegno che dovrà assumersi l'appaltatore a confrontarsi con le OO.SS di categoria maggiormente rappresentative, fermi restando gli obblighi già previsti dal protocollo.

L'Osservatorio Permanente del Mercato del Lavoro ha compiti di monitoraggio e verifica dell'applicazione del protocollo. È sede di confronto in caso di situazioni di contrasto e problematiche insorgenti nello svolgimento dell'appalto.

### **PROTOCOLLO AREXPO**

Un accordo operativo è stato firmato da Arexpo per lo sviluppo delle fasi di affidamento ed esecuzione degli appalti che riguarderanno la valorizzazione e riqualificazione del sito di EXPO 2015.

### **SALUTE, SICUREZZA E PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO**

In materia di salute e sicurezza vi è una lunga tradizione di lavoro unitario nel nostro territorio.

Nell'ultimo anno vi è stato un significativo rilancio delle confederazioni nazionali e la Lombardia non si è fatta trovare impreparata e in occasione della recente assemblea regionale degli RLS ha contribuito con proprie indicazioni così come ha fatto nell'assise nazionale di Marghera.

E' stata anche l'occasione per attivi unitari di RLS ed RLST, se su alcune materie proposte dal documento nazionale la Lombardia si è mostrata virtuosa, il confronto con i nostri delegati ha sollecitato la riattivazione di una rete capillare di supporto nel territorio.

E' questo uno degli obiettivi dei prossimi mesi che abbiamo proposto e sollecitato a CISL e CGIL lombarde. La riattivazione di una rete di confronto e di supporto in Lombardia permette di raggiungere due obiettivi a breve; far sentire gli RLS e RLST sostenuti sul piano tecnico e politico più di quanto sia stato fino ad ora. Raccogliere e sintetizzare le buone prassi attive sui territori a favore dei contesti meno efficaci.

Nella programmazione in prospettiva si impone anche una maggior attenzione al fenomeno degli infortuni in aumento, spesso per errori di procedura che necessiterebbero di una significativa riduzione, di una maggior attenzione e cura nell'osservazione delle policy di sicurezza negli ambienti di lavoro.

Tavoli tecnici come quello attivato in Prefettura a seguito dei quattro lavoratori morti presso l'azienda Lamina non possono essere momenti eccezionali dopo una tragedia, ben venga l'individuazione di un tavolo permanente che con la firma del Protocollo della scorsa settimana, avvii una fase di monitoraggio e di proposta.

Si deve tornare a ragionare di una strategia mirata e soprattutto coordinata, tra istituzioni, parti sociali e organismi di sorveglianza. Attivare gli organismi paritetici che esistono solo sulla carta, come l'OPP del commercio. Valorizzare quelli che invece funzionano come quello in Assolombarda, sollecitandoli però a fare di più.

E' tra le attività di questi mesi il recupero del confronto con le principali ATS che si dimostrano attente e sensibili al tema oltre che propositive.

L'aumento dell'età di pensionamento diviene altro punto di attenzione della futura attività. Cresce la popolazione anziana anche nel mondo del lavoro e le politiche di revisione delle mansioni e di tutela della salute nelle varie stagioni della vita lavorativa non sono affrontate nei contratti nazionali di lavoro e crediamo che a partire dai prossimi rinnovi debbano essere uno dei punti di rivendicazione.

Vi sono comunque stimoli che provengono dalla contrattazione di categoria, come nel caso dell'aumento delle ore di formazione nel Ccnl dei metalmeccanici, o territoriale come nel caso degli accordi con Confapi per potenziare la formazione o la bilateralità sulla materia.

Riteniamo opportuno rafforzare il legame con l'attività dei Patronati per poter approfondire e gestire al meglio la delicata materia delle malattie professionali, pur essendo la materia tutt'altro che nuova per l'attività sindacale, il lavoro da fare è ancora molto.

## **EVOLUZIONE DEL SISTEMA SOCIO-SANITARIO**

Il 26 settembre 2014 è stato sottoscritto un accordo sulla Riforma del Servizio socio-sanitario della Lombardia. Con l'accordo si intendevano promuovere interventi finalizzati a :

a) un aggiornamento organizzativo e gestionale del sistema, attraverso l'ottimizzazione e la valorizzazione degli ambiti territoriali, un sistema lombardo che si è sviluppato in assistenza ospedaliera, ma che deve essere rafforzato in ambito territoriale.

b) Necessità di una risposta efficace nei confronti dei malati cronici e dei pazienti pluripatologici, intersecando il sistema sanitario con quello socio-sanitario.

c) Ridurre la compartecipazione della spesa, sia sul fronte delle rette sia del super ticket regionale.

La legge 23 dell'11 agosto 2015 ha cambiato l'assetto precedente, integrando il sistema sanitario con il socio-sanitario assistenziale e sociale.

Si è affrontato il gravissimo problema delle cronicità che affligge più o meno 3.000.000 di cittadini lombardi e con la DGR n. 6164 del 30/1/2017 si è creato il modello di presa in carico del paziente.

Il 27 Luglio dello scorso anno è stato sottoscritto un accordo per la compartecipazione alla spesa.

Problemi e criticità

La riforma sanitaria sta facendo molta fatica se rapportata in particolari modo ad organici insufficienti e mancate stabilizzazioni

cosa serve:

Riteniamo fondamentale avviare con le categorie interessate un confronto con la Regione su una serie di temi:

- Adeguata politica di assunzioni di personale medico, non medico e tecnico finalizzata a consolidare la qualità del servizio sanitario pubblico e privato e accreditato ma anche per ovviare all'attuale massacrante organizzazione dei turni, eventualmente con una diversa organizzazione del lavoro riconoscendo un adeguato livello economico

- La creazione delle condizioni perché ci sia un maggiore coinvolgimento dei MMG per la presa in carico.
- Le lunghe liste di attesa per prestazioni, visite e diagnostica.
- Il problema del sovraffollamento dei pronto soccorso (troppi codici bianchi), a regime la presa in carico deve annullare la presenza nei Pronto Soccorso dei malati cronici.
- Revisione operativa della guardia medica e coinvolgimento degli MMG per la soluzione delle presenze nei Pronto Soccorso.
- Diffondere su tutto il territorio regionale la sperimentazione avviata con successo in alcune ATS di apertura continuata giornaliera e prolungata settimanale degli ambulatori pubblici di diagnosi e cura.
- Agenda condivisa pubblico-privato con gestione a livello regionale.
- Prevenzione: affrontare puntualmente e in profondità il problema della prevenzione ritardando al massimo possibile la cronicità.

Estendere la Gratuità della diagnostica e dei farmaci

- Dolore inutile: diffusione in tutti i presidi delle tecniche e delle pratiche contro il dolore tramite specifici corsi di aggiornamento e strumentazione adeguata.
- Compartecipazione: per ridurre il triste fenomeno della rinuncia alle cure per ragioni di reddito, innalzare significativamente la soglia ISEE per favorire i contribuenti e non gli evasori.
- Rapporto Istituzioni/OO.SS.: conferma della esperienza di partecipazione alle “cabine di regia”, per condividere i piani di sviluppo, gestione e controllo dei risultati delle azioni intraprese.

CHIEDIAMO ALLA REGIONE LA COSTITUZIONE DI UN OSSERVATORIO PERMANENTE CHE SVOLGA IL COMPITO DI MONITORAGGIO SULLA CONDIZIONE DEGLI ANZIANI IN LOMBARDIA PER SERVIZI ADEGUATI ANCHE DI FRONTE AD UN NUOVO RISCHIO SOCIALE : LA NON AUTOSUFFICIENZA.

## **TRASPORTI E MOBILITÀ**

La Lombardia vanta un sistema di trasporto pubblico organizzato e diffuso capillarmente sul territorio, i dati sui chilometri di linee e reti lo confermano.

In ragione della sua complessità, il sistema necessita di una azione coordinata tra le diverse modalità di trasporto.

La politica di integrazione tra trasporto su ferro e trasporto su gomma deve essere prioritaria.

Per far questo sarà necessario aprire una riflessione sulla legge 6/2012 che regola il trasporto pubblico in Lombardia e che, pur essendo stata votata all'unanimità dal Consiglio Regionale, ha scontato molte difficoltà nella sua attuazione, tant'è che diverse agenzie di bacino sono da poco state costituite in un contesto territoriale che nel frattempo si è modificato.

A ciò si aggiunga l'istituzione della Città Metropolitana che dovrebbe indurre a ragionare di un trasporto integrato su tutta l'area, intersecando alcuni bacini preesistenti, necessità che diventa ancora maggiore considerando che ci si sta avviando alle gare per il rinnovo dei contratti di servizio per il TPL in tutti i territori lombardi che coinvolgono migliaia di lavoratori.

Regione Lombardia ha inoltre annunciato l'acquisto di nuovi treni ma, con i livelli di utilizzo attuali è difficile poter fermare il materiale rotabile se non per la manutenzione indispensabile; a tutto ciò si aggiunga il tema legato alla sicurezza del personale viaggiante, spesso sottoposto a rischi inaccettabili solo per poter svolgere correttamente il proprio lavoro.

In questo contesto, perché sia realmente affrontata la condizione del pendolarismo che passa attraverso la frequenza delle corse, lo stato di manutenzione dei treni, il livello dei servizi, è determinante chiarire la situazione di TRENORD, ancora caratterizzata da una sorta di "gestione duale" dell'assetto societario che vede il 50% di proprietà FNM ed il 50% del Gruppo FS e che influisce negativamente sulla gestione del servizio.

La mobilità è un diritto fondamentale dei cittadini, garantirla con efficienza, sicurezza, attenzione all'ambiente è un dovere delle Istituzioni.

## **AEROPORTI**

Negli ultimi anni il Trasporto Aereo ha subito importanti trasformazioni. La perdurante crisi Alitalia e il rafforzamento delle compagnie Low Cost hanno caratterizzato l'ultimo quadriennio.

Il sistema aeroportuale lombardo poggia essenzialmente su 4 aeroporti commerciali, Malpensa, Linate, Bergamo e Brescia. Diverse sono state le delibere in materia nel tentativo di definire un Piano Nazionale Aeroporti realizzabile, ma ancora oggi la distribuzione del traffico aereo è lasciato alla sola determinazione del libero mercato.

E' necessario che Regione si inserisca come regolatore di un mercato, definendo regole di base comuni, ragionando sulle diverse specializzazioni aeroportuali.

## **CITTÀ METROPOLITANA, AMBIENTE E COSTRUZIONI**

La Città Metropolitana è, a tutti gli effetti, una Istituzione ormai definita che vive però una sorta di fase transitoria, troppe ancora le questioni aperte su competenze, risorse e governance.

La UIL Milano Lombardia ha deciso di costituire un coordinamento per la Città Metropolitana con il coinvolgimento delle categorie.

Altra importante occasione di incontro vi è stata nel convegno **“La Milano del Futuro”** nel quale UIL e FENEAL hanno voluto approfondire un tema di grande importanza strategica per Milano e tutta l'Area Metropolitana, il progetto di rigenerazione degli Ex Scali Ferroviari.



Il progetto di rigenerazione degli ex scali ferroviari rappresenta una grande occasione per il territorio, non solo milanese, ma dell'intera area metropolitana.

Così pure l'area Expo che ospiterà il progetto "human technopole", enti ospedalieri e una parte delle facoltà scientifiche Universitarie.

Tutto ciò potrà avere forte impatto economico ed occupazionale ma, allo stesso tempo, modificare la relazione con i quartieri e con i cittadini, processo a cui faremo molta attenzione per evitare fenomeni come la gentrificazione che, in altri casi, ha visto gli abitanti storici abbandonare i propri quartieri.

Con questo progetto vengono restituite alla Città aree semi abbandonate ed in evidente degrado.

Non dovremmo parlare più di costruzioni ma di AMBIENTE COSTRUITO, che va trasformato, adeguato, ristrutturato, reso meno inquinante e in grado di non consumare e sprecare ma di produrre energia

affermare che questo progetto dovrà ispirarsi alla regola delle "TRE R": Recupero – Riqualficazione – Rigenerazione.

E' necessario un confronto continuo e costante, un "tavolo dell'edilizia", luogo concertativi e di confronto che era stato insediato in Regione in questa ultima legislatura nel 2013 ma poi gradualmente si è spento.

Non c'è rilancio economico del Paese se non c'è rilancio dell'edilizia.

ABBIAMO NECESSITA' DI INTERVENIRE SULLE INFRASTRUTTURE DEI TERRITORI, delle reti stradali da completare o ampliare, reti fluviali, delle ristrutturazioni di ponti fluviali e stradali....da questo punto di vista NOI DOBBIAMO INTRECCIARE CON GLI AMMINISTRATORI LOCALI, I SINDACI UN RAPPORTO PIÙ VICINO E INTENSO PERCHÉ LI C'È la politica che si occupa dei problemi quotidiani.

## **AMMINISTRAZIONE PUBBLICA, ENTI LOCALI, SCUOLA E UNIVERSITÀ**

Il 17/18/19 Aprile abbiamo celebrato i 20 anni dalle prime votazioni delle RSU nella pubblica amministrazione e l'abbiamo celebrato con un grande successo della Uil, delle Categorie del Pubblico Impiego, Amministrazione e Scuola, un grande successo di quel "sindacato del fare" che è determinante su tutti i luoghi di lavoro e che oggi festeggia un rinnovato Contratto di Lavoro e un risultato politico straordinario di rappresentanza nella nostra Lombardia.

## **AMMINISTRAZIONE PUBBLICA QUALE PRESIDIO DI DEMOCRAZIA E DI LEGALITÀ**

Le misure di austerità, le scelte di politica economica operate dagli ultimi Governi nei confronti della P.A. si sono realizzate in maniera sistematica con tagli lineari e indiscriminati alle risorse e solo dopo 9 anni il rinnovo del contratto della P.a. e dei pubblici dipendenti rimette al Centro la Contrattazione.

La Uil ha messo in campo la sua natura di sindacato del "fare" nella lunga trattativa, mirando a raggiungere obiettivi realistici che fossero in grado di ripristinare la tutela dei salari, la difesa dei due livelli di contrattazione, la modifica e superamento della Legge Brunetta.

Ci sono due capisaldi dell'accordo del 30 Novembre 2016 che ha aperto poi alla realizzazione del rinnovo contrattuale: Lotta al precariato e lo sblocco del turnover, il superamento dell'abuso della flessibilità attraverso la stabilizzazione di quei lavoratori e l'apertura dopo anni delle porte della P.A. con l'indizione di nuovi bandi di concorso, impegno concretizzato nel Decreto Madia 2018/2020.

Le numerose vertenze aperte sul territorio di Milano e della Lombardia testimoniano ancora interventi di tagli ai fondi e al salario di produttività dei lavoratori, citiamo solo un esempio, Il Ministero del Lavoro si trova ad operare in termini ispettivi con 89 addetti in un contesto, quello di Milano e Lodi che conta 300.000 aziende e con buona pace delle campagne tese a combattere evasione contributiva, sicurezza sui luoghi di lavoro e contrasto al lavoro nero.

Molte cose da fare:

La Legge n. 107/2015 – la cosiddetta legge sulla Buona scuola, condivisibile nelle premesse, di fatto ha introdotto norme non condivisibili dal mondo della scuola. Ciò nasce dal fatto che la legge sposta sul Dirigente scolastico la determinazione del POF (piano dell'offerta formativa).

Questo piano ha previsto un organico aggiuntivo per ogni scuola e l'intento dichiarato era quello di dare insegnanti in più per il potenziamento dell'offerta formativa, per dare un supporto alle fragilità.

Di fatto è stata una semplice operazione di stabilizzazione di precari a prescindere dalle esigenze formative delle scuole!

Sul versante dei posti di sostegno poco si è fatto: nelle scuole della Lombardia sono migliaia i posti privi di docente specializzato e i posti vengono coperti con supplenti annuali privi di titolo di specializzazione

Per superare questa "piaga" si ritiene che a livello regionale si debba *aprire* un tavolo per trovare una soluzione, tra le quali si sottolinea la proposta per un piano straordinario da proporre alle Università lombarde che dovrebbero istituire corsi annuali di specializzazione per ampliare in numero adeguato gli organici di sostegno vacanti.

Nelle settimane scorse, abbiamo concretizzato un innovativo progetto di alternanza etica scuola-lavoro nelle strutture e articolazioni della UIL, in ogni contesto territoriale, categoriale o dei servizi.

## **ARTIGIANATO**

La Uil ha sempre dedicato particolare attenzione alle problematiche attinenti ai lavoratori dipendenti dalle imprese artigiane e allo sviluppo di questo importante comparto.

In questi ultimi anni anche nella nostra regione, si è registrata una diminuzione del numero delle imprese artigiane. Continuano a costituirsi nuove realtà, anche in quantità notevoli, ma il rapporto imprese artigiane cessate e di nuova istituzione è di segno negativo. Inoltre,

come sta avvenendo nella generalità delle imprese di questo Paese, c'è comunque, una contrazione degli organici nelle imprese sopravvissute o di nuova costituzione.

Anche per questo, la politica italiana per industria 4.0 deve tenere conto della peculiarità e del peso economico del settore manifatturiero italiano, costituito nella nostra regione da numerose aziende artigiane e microimprese.

Accomuna questa realtà l'assenza di una politica, pubblica e privata, di sostegno e consolidamento della micro e piccola impresa, spesso vista come limite e non come valore del nostro sistema produttivo. Nel percorso accelerato di innovazione in corso, servirebbe ancora di più un sostegno pubblico in materia di ricerca e accesso al credito.

L'attività della Parti Sociali del comparto nella nostra regione attraverso gli accordi confederali e i rinnovi contrattuali delle categorie ha supplito, in parte, al mancato intervento pubblico, per quanto da esso gestibile.

Questi ultimi due anni, da quando abbiamo introdotto il nuovo modello organizzativo, che vede la presenza nella nostra regione di 26 delegati intercategoriale a tempo pieno suddivisi tra D.B., e RLST, dedicati a rappresentare e presidiare il comparto a nome delle categorie, hanno visto la crescita importante di iscritti e un aumento importante delle visite nelle aziende per quanto riguarda il tema della sicurezza e della salute, hanno visto nelle nostre sedi Uil territoriali migliaia di lavoratori delle imprese artigiane per il disbrigo delle pratiche della bilateralità ( ELBA, WILA e SANARTI) e dei servizi di patronato.

Il punto più delicato e controverso del nuovo modello organizzativo, l'accentramento dei contributi del tesseramento ha sollevato molte critiche da parte delle categorie, che oltre a ricevere le risorse con molto ritardo, circa 1 anno da quando sono incassate a livello nazionale, hanno difficoltà anche nel conoscere i dati effettivi riconciliati dal sistema nazionale sui reali versamenti effettuati dalle imprese artigiane rispetto ai lavoratori iscritti ( ad oggi siamo al 50% di riconciliato), con ricadute poi in termini di rappresentanza, oltre alle difficoltà da parte dei delegati e delle categorie di recuperare le risorse non versate dalle imprese artigiane.

Tutto questo dovrebbe portare l'Organizzazione a ripensare ad un modello sul tesseramento nel comparto artigiano, che fermo restando la delega unica e il caricamento dell'anagrafica e delle deleghe sul nuovo sistema informatico da parte dei delegati, dovrebbe prevedere la raccolta dei contributi a livello Regionale o a livello territoriale.

## **LA FORMAZIONE SINDACALE**

L'attività di formazione sindacale interna per delegate e delegati è stata offerta negli spazi lasciati liberi dall'attività relazionale istituzionale, cercando di realizzare almeno 2 corsi di primo livello per RSU appena elette, e 2 di secondo livello ogni anno.

Sono almeno 420 le persone che abbiamo raggiunto con la formazione delegati classica, e i seminari rivolti a quadri e funzionari (oltre ai delegati) organizzati su temi specifici e realizzati anche nei diversi territori della Lombardia; per ricordarne solo alcuni: ognuno degli 8 decreti del jobs act ci ha visto organizzare momenti seminariali e di confronto nelle varie province che lo richiedevano, abbiamo inoltre affiancato il Coordinatore degli artigiani sui temi formativi/informativi delle nuove opportunità in tema di welfare per il comparto.

La formazione sindacale necessita di un nuovo impulso e di un maggiore investimento, anche se negli ultimi anni si è allargato il numero di soggetti che hanno collaborato alla costruzione e alla progettazione formativa, anche su temi inusuali come la gestione dei social networks.

## **GIOVANI**

La UIL Milano Lombardia, a fronte della positiva esperienza della Conferenza **“Giovani 4 Motori per l'Europa”** che ha visto la partecipazione, attiva e propositiva, di numerosi giovani UIL provenienti dalle categorie, ha deciso di valorizzarne l'impegno costituendo un coordinamento che si occuperà di tutte le problematiche inerenti la condizione giovanile, individuando strumenti per rappresentarne le istanze con l'obiettivo di coinvolgerli attivamente nella vita sindacale, promuovendo momenti di confronto e aggregazione.

I giovani quindi come risorsa all'interno dell'organizzazione, da coinvolgere anche attraverso l'affidamento di responsabilità su specifici progetti ed azioni.

Giovani a cui indirizzare forme di sostegno per gli studi all'estero

La UIL GIOVANI ha partecipato attivamente alla realizzazione del progetto "In treno per Auschwitz" organizzato da CGIL CISL UIL Lombardia.

Collegare il nostro mondo a quello dei giovani non è cosa semplice, abbiamo scelto di farlo non "parlando ai giovani", ma "facendo parlare i giovani", troppo spesso vediamo esempi, regolarmente falliti, di misure o iniziative rivolte ai giovani, progettate da chi non ne conosce il mondo, i linguaggi, le abitudini, le aspettative.

La UIL Giovani Milano Lombardia ha creato un collegamento con associazioni di giovani universitari arrivando a progettare la creazione di una nuova associazione "mista" che possa far interagire il mondo del lavoro con i giovani, attraverso il confronto, l'aiuto e la consulenza come strumento utile.

## **POLITICHE INTERNAZIONALI**

La UIL Milano Lombardia negli ultimi 4 anni ha ripreso a partecipare attivamente alle iniziative di politica sindacale europea, i "4 Motori d'Europa" rappresentano un importante ambito di confronto con i colleghi di Baden Wuttenberg, Catalonia e Ronhe Alps, la reciproca conoscenza delle criticità e la condivisione di azioni assumono sempre maggior importanza per costruire una iniziativa europea al supporto della CES.

Abbiamo partecipato anche a progetti di formazione europea, l'ultimo dei quali ha coinvolto diversi dei nostri rappresentanti nei CAE che riteniamo essere stato un momento di crescita importante.

L'obiettivo è quello di costituire un vero dipartimento delle politiche internazionali che agisca in raccordo con le categorie che sono impegnate attraverso le loro federazioni.

## **EUSALP**

Interessante sarà dare concretezza a percorsi avviati a livello europeo, ad esempio la **Strategia Macroregionale Alpina (EUSALP)** ed istituirne di nuovi.

La UIL Milano Lombardia ha da subito riposto interesse a quello che potrà essere un percorso virtuoso, organizzando, insieme alla UILP, un importante convegno a Chiavenna a cui partecipò anche il segretario generale della CES, il nostro Luca Visentini.

La Strategia Macroregionale Alpina può rappresentare una grande occasione per i nostri territori.

L'assessorato alla Montagna di neo-costituzione chiediamo possa rispondere ai molti temi che il territorio lombardo, che presenta il 40% del territorio montano, pone in termini di forestazione, risorse idriche, turismo e autonomia dei territori.

## **POLITICHE ORGANIZZATIVE**

Un sindacato moderno deve riuscire ad interpretare il lavoro che cambia, adeguando le proprie politiche organizzative e contrattuali.

Se non saremo in grado di farlo, ne uscirà sconfitto il lavoratore che vedrà diminuire sempre più le tutele sindacali e retributive conquistate con anni di lotte.

Una riforma organizzativa deve tenere conto dei mutamenti in atto, dell'economia e del mercato del lavoro, dai quali è scaturita una forte difficoltà nella rappresentanza del mondo del lavoro.

Tempo quindi di bilanci su cosa abbiamo fatto e cosa vogliamo fare per migliorare la nostra azione sindacale.

Questa la nostra azione in questi ultimi 4 anni dal punto di vista organizzativo:

- Si sono affrontate criticità che riguardavano alcuni territori in sofferenza amministrativa, sia per quanto riguarda il livello Confederale che per la gestione di società di servizio fiscale, investendo tempo di lavoro e molte risorse.

- Abbiamo avviato il processo di accorpamento di alcune Cst che avevano una loro fragilità di tenuta organizzativa ed amministrativa; pertanto, abbiamo portato le Cst da 11 a 6 con una riduzione quasi del 50% dobbiamo continuare su questo percorso valutando insieme le possibilità che ci offre il territorio, i punti forti e i punti deboli dell'organizzazione.
- Per incrementare anche l'attività del Patronato, da qualche anno in Lombardia abbiamo allargato il campo della formazione previdenziale e assistenziale. L'obiettivo che ci eravamo prefissi era quello di potenziare la collaborazione tra le categorie della Uil e le sedi dell'Ital al fine di promuovere l'attività di patronato, migliorare l'azione di informazione previdenziale ed assistenziale sul territorio, aumentare l'attività delle sedi dell'Ital e contestualmente incrementare il proselitismo delle Categorie della Uil. Se focalizziamo l'attenzione sugli ultimi 4 anni, dal 2014 al 2017, vediamo che è stata realizzata una formazione importante, che ha interessato non solo gli operatori dell'Ital, ma anche i delegati ed i quadri di tutte le categorie della Uil della Lombardia e gli operatori degli altri servizi dell'Organizzazione.

La regionalizzazione dei servizi di patronato e fiscale si inserisce in un processo per garantire qualità, riorganizzazione, ottimizzazione ed omogeneità delle attività, pur mantenendo le specificità, competenze e capacità di ogni realtà territoriale.

I dati relativi al tesseramento degli ultimi quattro anni evidenziano una crescita costante, soprattutto tra i lavoratori attivi, pari a 4.000 nuovi iscritti, +4% di incremento.

Ciò detto, non possiamo non sottolineare che in Lombardia il nostro grado di rappresentatività non è adeguato a quello che la Regione rappresenta in termini di abitanti, di unità produttive, di pensionati.

Dobbiamo fare una riflessione insieme ed interrogarci sul nostro modo di operare.

Certamente esiste un problema di come riuscire a presidiare meglio il territorio.



## **COSA CI PROPONIAMO DI FARE PER I PROSSIMI 4 ANNI**

Lavorare per aumentare il nostro grado di rappresentatività che deve diventare il nostro primo obiettivo, anche nel lavoro che svolgiamo quotidianamente.

Dobbiamo avere presente che la nostra arma, la nostra forza e la capacità di ottenere risultati per i lavoratori e i pensionati dipendono anche dal nostro grado di rappresentatività.

Abbiamo più volte ribadito che è dalle nostre rappresentanze di base, dalle Rsu, dalle Rsa, dagli STU le nuove organizzazioni sul territorio dei pensionati, dagli Rls e dagli Rlst e dai delegati di bacino, dall'impegno dell'Organizzazione verso il loro sviluppo e la loro formazione come scelta strategica che può ripartire il rafforzamento del sindacato, a cominciare dai luoghi dove è necessaria la migliore difesa delle condizioni di lavoro, dalle aziende e dal territorio.

Occorre completare questa impostazione affiancandole il disegno di riorganizzazione e di indirizzo della strategia verso tappe di effettiva riacquisizione del patrimonio di diritti e tutele.

Azioni da mettere in campo:

- destinare maggiori risorse economiche per migliorare il presidio del territorio dal punto di vista organizzativo e dei servizi.

- portare a regime l'operatività della regionalizzazione dei servizi (Ital e Caf ) che abbia come obiettivo il miglioramento della qualità dei servizi e l'aumento delle attività, attraverso un coinvolgimento maggiore delle Categorie e la possibilità concreta di fare rete di sistema.

- continuare con il programma di formazione dei nostri quadri e delegati sulle problematiche dei servizi, per creare sul territorio più centri di raccolta delle domande, rafforzando ed estendendo il sistema di lavoro on-line.

- servizi Adoc e Uniat, un rilancio forte dell'associazione dei consumatori, delle politiche della casa, lo assumiamo come impegno per i prossimi mesi.

-Integrare sempre più l'azione dell'ADA nel sistema dei servizi implementando la nostra offerta nel settore dell'assistenza alla persona e/o sanitaria che viene richiesta dai pensionati/e dalle loro famiglie

-proseguiremo per i prossimi anni con la politica di premialità e delle incentivazioni per le categorie che hanno un trend di crescita organizzativa.

Più Uil sul territorio, risorse da dedicare allo sviluppo per i prossimi 4 anni.

Passare dalla fase di riorganizzazione che ci ha visto coinvolti in Lombardia negli ultimi due anni, una fase che prosegue nell'obiettivo di regionalizzare tutti i servizi offerti e di completare il processo degli accorpamenti territoriali, alla fase della crescita organizzativa e politica.

In merito ai servizi e alle opportunità di crescita sul territorio dobbiamo procedere anche culturalmente, Confederazione e Categorie, al processo del sindacato a rete: molto viene chiesto giustamente alla Confederazione in termini di qualità e quantità dei servizi offerti ma altrettanto deve avvenire in termini di co-partecipazione alle spese delle sedi decentrate o nell'individuazione degli operatori-trici delle Categorie essenziali per il mantenimento dei servizi ai nostri tesserati, lavoratori, lavoratrici e pensionati.

“LOMBARDIA FUTURA” il testo programmatico nel Maggio 2013 che anticipava la stagione Congressuale del 2014 richiamava la necessità di avere una UIL protagonista in Lombardia in termini di partecipazione al rinnovamento e risanamento della politica, in virtù di un pericolo che già allora si evidenziava di attacco alle parti sociali, e di tentativo di superamento dell'associazionismo e della rappresentanza, attacco che puntualmente è arrivato e che ha visto protagonisti i vari Governi che si sono succeduti in questi anni.

Dobbiamo dedicare i prossimi mesi, il prossimo mandato Congressuale a stare di più con la nostra gente, nelle fabbriche, negli uffici, nei cantieri, e rafforzare quel dialogo politico che molte forze politiche non hanno svolto in questi anni.

Più iniziative, più dibattito, per far crescere l'Organizzazione ed avvicinare giovani, donne, pensionati alla buona politica sul territorio.

Al nuovo Governo della Lombardia che ha molti problemi in agenda ricordiamo come il dialogo con le parti sociali debba essere costante e che occorra un gioco di squadra che veda protagonisti le parti sociali, il sindacato. Misureremo nelle prossime settimane e nei prossimi mesi questa disponibilità.

Care delegate, cari delegati, gentili ospiti,

ho voluto in questa relazione utilizzare il plurale “noi”, perché questo “noi” deve sempre caratterizzare il nostro agire, il nostro stare insieme come gruppo dirigente, la nostra collegialità.

Voglio ringraziare in particolare coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo Congresso.

Manca una voce forte della politica che si relazioni al “Lavoro” posizionandosi senza ambiguità in difesa dei diritti della parte debole, come lo furono le voci di grandi uomini della politica, Giacomo Brodolini un esponente di un glorioso riformismo socialista che diede vita alla Legge migliore al mondo a difesa delle lavoratrici e dei lavoratori e il cui motto abbiamo citato nel Nostro Congresso del 2014 “da una parte sola, dalla parte dei lavoratori”

Ripartiamo da queste parole

Viva la UIL, viva la UIL Milano e Lombardia

